(Dalla terza pagina)

chè la Germania non minacci mai più i paesi vicini e la pace del mondo venga salvaguardata.

Se questi sono i rapporti tra Unione sovietica e Stati Uniti e la Germania federale, il quadro è diverso se si esaminano i rapporti tra l'URSS e gli altri paesi occidentali. Breznev costata per esempio che tra l'Unione sovietica e alcuni paesi d'Europa e d'Asia esistono rapporti eccellenti e cita a questo proposito la Finlandia, l'Afghanistan, l'India e il Pakistan. Poi l'oratore prosegue: « Sono notevolmente migliorate anche le nostre relazioni con la Francia. E' un fenomeno positivo. Esso poggia sulla coincidenza di interessi dei due Stati, su una serie di importanti problemi internazionali, sulle vecchie tradizioni di amicizia tra i nostri popoli. L'ulteriore sviluppo delle relazioni sovietico-francesi può rappresentare un importante elemento agli effetti del consolidamento della sicurezza europea. Negli ultimi anni hanno incominciato a svilupparsi positivamente le relazioni soprattutto economiche, con un paese europeo così importante come l'Italia. Noi siamo disposti a sviluppare queste relazioni. Sarebbe d'indubbia utilità una intensificazione delle relazioni sovietico-inglesi. Il futuro dimostrerà in quale misura la politica estera dell'Inghilterra renderà possibile un tale sviluppo delle nostre relazioni reciproche ».

Breznev conclude il capitolo internazionale ribadendo l'assoluta necessità di smantellare le basi militari in territori stranieri, di frenare e arrestare la corsa agli armamenti scatenata dagli imperialisti, di prendere misure concrete in favore del disarmo generale e completo, di arrivare alla conclusione di un trattato sulla non disseminazione delle armi nucleari che escluda la Germania federale dagli armamenti atomici, che crei zone denuclearizzate, che impegni i paesi detentori delle armi nucleari a non impiegare mai queste armi per primi, che interdica le esperienze nucleari sotterranee a scopo militare, completando così gli accordi di Mosca sulla cessazione delle esperienze nucleari nell'atmosfera.

L'edificazione economica

Questa — dice Breznev — non è una politica globale, è una politica che può essere esaminata punto per punto perchè punto per punto si possono ottenere dei successi sulla via della distensione internazionale. Dal canto suo l'Unione sovietica è pronta a prendere in esame con attenzione tutte le proposte che altri paesi vogliono fare in direzione del rafforzamento della pace e della distensione internazionale.

Nella seconda parte del suo rapporto, il compagno Breznev affronta i problemi della situazione interna del paese e dell'attività del partito nel campo soprattutto della edificazione economica. Il nostro congresso — dice il relatore — coincide con l'adempimento del piano settennale, che ha visto l'ulteriore forte sviluppo e consolidamento dell'economia socialista. Nei sette anni trascorsi, il volume di tutto il prodotto sociale è cresciuto del 5,8% e della produzione industriale dell'8,4%. I principali fondi di produzione dell'economia nazionale sono aumentati del 9,2%. Sono cifre che parlano da sole. Particolarmente significativi sono i risultati ottenuti nell'edilizia, nella produzione elettrica, in quella chimica, ecc. Per creare il potenziale economico e difensivo col quale l'Unione sovietica è entrata nel piano settennale, dice Breznev, erano occorsi più di 40 anni, che diventano soltanto 32 considerando gli anni di guerra. Ebbene: in soli 7 anni i lavoratori dell'Unione sovietica hanno quasi raddoppiato i principali fondi produttivi. Simultaneamente allo sviluppo delle forze produttive sono andati perfezionandosi i rapporti sociali propri di una società socialista. Il nostro ordinamento sociale — dice il primo segretario del PCUS — è diventato ancora più saldo e più forte. Si sono rafforzate ancora di più le forme di proprietà socialista di tutto il popolo e colcosiano-cooperativistiche. Sono cresciuti il patrimonio sociale del paese e gli introiti dei lavoratori; sono state attuate una serie di importanti misure per adeguare ed elevare le retribuzioni di lavoro in tutti i campi della economia nazionale. Sono stati allargati, infine, i principi democratici di gestione della produzione. Negli anni trascorsi si è modificata sostanzialmente, infine, la struttura sociale della società sovietica. Il numero degli operai è salito così, nel corso del piano settennale, di 14 milioni di unità e il numero degli specialisti e impiegati di 7 milioni: gli operai e gli impiegati, con i loro familiari, costituiscono oggi il 75,4% della popolazione dell'Unione sovietica e i contadini colcosiani il 24,6%.

La situazione dell'agricoltura

Dopo avere ricordato i grandi successi ottenuti in molti settori negli ultimi sette anni, il compagno Breznev afferma che non è stato possibile però realizzare ovunque tutti gli obiettivi del piano settennale. Ciò riguarda soprattutto l'agricoltura, la cui produzione è salita soltanto del 14%. Il ritardo della produzione agricola ha incominciato negli ultimi anni a frenare lo sviluppo economico nel suo complesso, influenzando negativamente sui tassi di sviluppo dell'industria leggera e alimentare e non permettendo di realizzare in pieno le misure decise per elevare i livelli di vita del popolo. Alcune incongruenze, dice ancora Breznev, si sono manifestate anche nello sviluppo di singoli settori dell'industria pesante. Così non sono stati raggiunti in pieno gli obiettivi del piano per la produzione di alcuni tipi di prodotti chimici, del carbone, delle macchine e delle attrezzature, di alcuni articoli di largo consumo. In una serie di settori industriali non tutti i nuovi stabilimenti sono stati messi in esercizio alla data prevista, mentre molti di quelli costruiti non hanno raggiunto tutto il potenziale difensivo progettato. Di conseguenza i ritmi di sviluppo del reddito nazionale si sono rivelati inferiori rispetto a quanto era stato previsto dal piano.

Le ragioni di fondo che hanno impedito di raggiungere gli obiettivi prefissi, specie per la agricoltura — dice Breznev — vanno ricercate non solo nelle cattive annate agrarie, del '63 e del '65, ma anche nelle frequenti violazioni delle leggi economiche, nei limiti della politica per gli incentivi e per la giusta remunerazione del lavoro nelle campagne, e inoltre nelle deficienze riscontrate nel sistema degli ammassi, nelle frequenti ma infruttuose «riorganizzazioni », nel metodo della direzione dall'alto, e nella sottovalutazione della scienza e dell'esperienza. Va però tenuto conto che negli stessi anni l'aggravarsi della situazione internazionale ha costretto la Unione sovietica a investire forti somme per la difesa del paese.

A questi difetti, e nel quadro della situazione oggettivamente difficile, va aggiunto il fatto che nella stessa elaborazione del piano settennale sono stati compiuti — dice Breznev — alcuni errori, dovuti a una visione « soggettivistica » dei problemi, che hanno portato a dare indicazioni di obiettivi e di ritmi produttivi che non hanno trovato, e non potevano trovare, conferma nei fatti. Il «plenum» dell'ottobre — dice Breznev — ha permesso di concentrare gli sforzi del partito nell'esame della situazione economica e individuare le azioni da condurre per migliorare la situazione.

Si è così giunti alle misure concrete decise dal Plenum di marzo e di settembre e, infine, al progetto del nuovo piano quinquennale in discussione nel paese e al congresso. Dopo aver affermato come le recenti riforme economiche siano apprezzate da tutti gli amici dell'Unione sovietica, Breznev ha ricordato che suonano davvero ridicoli i discorsi della stampa borghese su una pretesa «crisi dell'economia socialista» e sull'« abbandono della via socialista » da parte dell'URSS. In realtà, le misure prese vanno nella direzione proprio della realizzazione del principio socialista che impone di dare a ciascuno secondo la qualità e la quantità del lavoro prestato. Ecco la funzione degli stimoli e degli incentivi economici e della politica diretta a promuovere la partecipazione dei lavoratori alla vita economica del paese. Il nuovo piano quinquennale è perciò una tappa importante della lotta del popolo sovietico per la creazione della base materiale e tecnica per il comunismo.

Gli obiettivi del Piano

A questo punto il compagno Breznev ricorda che il nuovo piano si prefigge di avvicinare il ritmo di sviluppo dei beni di consumo (43 46%) a quello dei mezzi di produzione (49 52%). Questi dati sono davvero indicativi degli obiettivi che ci si propone di raggiungere.

Breznev ha affermato che in futuro, pur restando inalterata la decisiva importanza dello sviluppo della industria pesante, esistono però le possibilità di un forte incremento nella produzione dei beni di consumo, nonchè nel netto miglioramento della loro qualità. A questo punto, il relatore ha ricordato l'importanza dello sviluppo tecnico e della qualificazione professionale per raggiungere gli obiettivi quantitativi e qualitativi del piano: « Molte aziende — dice però il primo segretario del PCUS — sono ancora indietro nella organizzazione della produzione sulle nuove basi ». Parlando dei problemi dell'agricoltura, Breznev afferma quindi che il problema principale rimane l'aumento della produzione del grano e in particolare l'aumento della produzione per ettaro. A questa questione occorrerà probabilmente dedicare una riunione del nuovo Comitato centrale. Lo sviluppo delle forze produttive richiede un continuo miglioramento dei rapporti sociali nelle campagne, come è stato indicato del Plenum del marzo '65. Il prossimo terzo congresso colcosiano che affronterà questi problemi, sarà perciò un grande avvenimento politico. Con grandi applausi, il congresso ha salutato, a questo punto, la proposta di dar vita a organismi elettivi cooperativi per i coltivatori a livello delle repubbliche e a livello dell'Unione.

Dopo aver ricordato che il reddito nazionale ha superato i 190 miliardi di rubli (3/4 dei quali per soddisfare i bisogni della popolazione) Breznev afferma che il nuovo piano quinquennale prevede forti aumenti (10 miliardi in più) per la edilizia, nonchè forti investimenti per la cultura e il riposo, le pensioni, ecc. In totale, le entrate reali pro capite aumenteranno nei prossimi anni, del 30%. Il Comitato centrale pensa sia necessario aumentare soprattutto il pagamento del lavoro nelle campagne, garantendo un compenso mensile ai colcosiani, portare a 60 rubli il salario minimo, diminuire i prezzi al minuto, fissare la settimana lavorativa, per tutti, a cinque giorni, con due giornate festive.

Partito e intellettuali

Nell'ambito del nuovo piano quinquennale, saranno aumentate inoltre le pensioni per la vecchiaia e misure speciali saranno prese per l'aumento delle pensioni a tutti i colcosiani e per la riduzione delle tasse sui redditi di lavoro.

Queste misure sono state dirette a ridurre la distanza tra città e campagna e a portare avanti i redditi di lavoro meno retribuiti. Il compagno Breznev sottolinea poi i grandi successi della scienza sovietica nella conquista del comunismo e nel miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. Nell'URSS vi sono oggi 4350 istituti scientifici e ben 660.000 scienziati: 1/4 di tutti gli uomini di scienza del mondo. L'Unione sovietica può essere fiera dei suoi scienziati. Tuttavia ancora lenta è, qualche volta, la penetrazione della scienza nel processo produttivo, nelle fabbriche, nelle campagne. Significativo è, per esempio, l'impiego ancora troppo scarso di calcolatori ed elaboratori elettronici al livello della produzione. Lo sviluppo della scuola (214.000 scuole con 48 milioni di alunni) garantisce nuovi successi della scienza e della cultura sovietiche.

Affrontando poi i problemi della letteratura e dell'arte, Breznev ha detto fra l'altro: « Il partito comunista dell'URSS apprezza la grande opera degli intellettuali sovietici che lavorano a fianco del popolo, sensibili ai suoi problemi, che arricchiscono non solo la cultura sovietica ma quella mondiale. Noi abbiamo oggi un gran numero di letterati, artisti, poeti, uomini di teatro, che ci hanno dato e ci danno grandi opere sulla vita dell'uomo di oggi. Certo, anche in questo settore, ci sono degli insuccessi, ma in tutte le repubbliche si sviluppa oggi una cultura unitaria, seppure diversa nella forma, animata dalla volontà di partecipare alla costruzione del socialismo.

Nella politica culturale — dice Breznev — il partito è contro l'impiego di metodi amministrativi. Tuttavia si ritiene necessario battersi per la fedeltà al principio leninista, parte integrante della concezione classista della vita e della cultura, della « partiticità » dell'arte. Per questo ci battiamo in modo intransigente contro ogni manifestazione che mette in discussione i principi ideologici e gli ideali socialisti. L'arte socialista è profondamente ottimista; è un'arte che afferma l'uomo e la vita. Questo non significa però che compito dell'arte sia quello di cogliere soltanto ciò che vi è di positivo: nel nostro paese — come sappiamo — ci sono molte deficienze e molte difficoltà e l'intervento critico dell'arte è utile e necessario. E' un intervento critico che ci aiuta a superare le deficienze ed a combattere i difetti. E' spiacevole constatare, però, che vi sono alcuni artisti da strapazzo che invece di aiutare con le loro opere il popolo, lo danneggiano e lo calunniano. Si tratta, fortunatamente, di posizioni di alcuni individui soltanto, ed esse non esprimono certamente i pensieri ed i sentimenti dei nostri intellettuali legati più che mai al popolo e al partito. E' chiaro, però, che il popolo sovietico non può restare indifferente di fronte alla vergognosa attività di costoro. Compito nostro è di creare una atmosfera per cui l'artista si senta sempre più vicino al suo popolo e sempre più responsabile di fronte al popolo ».

L'ultima parte del rapporto, il compagno Breznev la dedica al ruolo del partito nella società sovietica, al consolidamento e al rafforzamento del rapporto fra il partito e le masse e ai problemi del miglioramento dei metodi di lavoro nelle organizzazioni di partito. Il Plenum dell'ottobre '64 — dice il relatore — ha manifestato l'incrollabile volontà del partito di sviluppare e di seguire scrupolosamente le norme leniniste nella vita del partito. Sulla base delle decisioni di quel Plenum, sono state corrette alcune deficienze e alcuni errori nella vita delle nostre organizzazioni, soprattutto per quello che riguarda la direzione della vita economica e la stessa struttura del partito. Le decisioni di quel Plenum hanno positivamente influito su tutta la vita del partito, dello Stato e della società sovietici. Il Plenum ha fornito una nuova prova dell'unità, della maturità politica del partito, della sua capacità di combattere ed eliminare tutto ciò che ostacola il cammino: ha dimostrato che il partito è più che mai unito.

Democrazia e centralismo

Breznev annuncia poi che gli iscritti vecchi e nuovi al PCUS sono oggi 12.471.000 con un aumento di 2.755.000 rispetto all'ultimo congresso. Il PCUS è oggi un partito giovane: più della metà degli iscritti è costituita da uomini e donne che non hanno ancora compiuto i 40 anni.

A questo punto, Breznev affronta i problemi del rafforzamento delle organizzazioni di base del partito e quindi afferma che il rigoroso sviluppo della democrazia interna del partito deve essere al centro della attenzione di tutta l'organizzazione. Lo sviluppo del centralismo democratico — dice Breznev — ha trovato una sua espressione nell'ulteriore consolidamento della direzione collettiva al centro e alla periferia, nell'ampliamento della funzione del Comitato centrale e delle assemblee delle altre istanze del partito. Ma lo sviluppo della democrazia interna presuppone nel contempo il massimo rafforzamento della disciplina di partito. Questi due aspetti sono indissolubilmente legati. La piena democrazia, la libertà di opinione durante la discussione di qualsiasi problema e la ferma disciplina dopo che la decisione è stata approvata: questa è la legge intangibile del partito. E noi dobbiamo esigerne la rigorosa osservanza da parte di tutti i comunisti indipendentemente dalla carica che ricoprono.

Il Primo segretario del PCUS propone poi al congresso alcune modifiche allo statuto approvato dal XXII congresso del PCUS; esse possono essere così riassunte: 1) per i giovani fino ai 23 anni, la richiesta di adesione al partito può essere accolta solo attraverso il Komsomol; 2) i compagni che presentano nuovi iscritti al partito, debbono avere almeno cinque anni di anzianità; 3) modifiche sono proposte a quella parte dello statuto che riguarda le misure disciplinari così da restituire alle organizzazioni di base il potere di discutere e decidere in merito; 4) viene proposto di modificare la denominazione dell'attuale Presidium del Comitato Centrale ricostituendo il Politburò; 5) vengono infine presentate proposte per modificare le norme riguardanti il rinnovo delle istanze di partito, così da garantire, insieme, l'ingresso delle nuove leve di quadri e la continuità del lavoro. Si propone cioè di eliminare dallo statuto ogni vincolo a regolare il rinnovamento degli organi dirigenti (e in particolare la fissazione a priori della percentuale dei nuovi quadri) così da restituire alle assemblee e ai congressi piena autorità su questa questione.

Sviluppare il marxismo

Dopo avere posto i problemi del miglioramento del lavoro dei comunisti per il funzionamento dei Soviet proponendo in particolare la nomina di nuove commissioni di lavoro per l'attività legislativa, Breznev ha parlato del ruolo sempre più importante che viene ad acquistare il sindacato dopo la riforma economica, e della funzione del Komsomol che deve educare le giovani generazioni agli ideali del socialismo. Tutte le nostre lotte e le nostre conquiste — dice Breznev — sono basate sul marxismo-leninismo e sono quindi destinate a far crollare tutte le illusioni dei nostri nemici su pretese concessioni su questo punto. Essi devono sapere che non ci saranno mutamenti o cedimenti. Lo sviluppo del marxismo leninismo è oggi uno dei compiti più importanti, una delle condizioni necessarie, per conquistare nuovi successi nella costruzione del comunismo. In questo quadro, Breznev sostiene con forza la necessità dell'ulteriore sviluppo delle scienze sociali nell'Unione sovietica.

Concludendo, il primo segretario del PCUS ricorda che il partito e il popolo sovietico, affronteranno negli anni del piano quinquennale due grandi momenti: il 50. anniversario della rivoluzione d'ottobre e il centenario della nascita di Lenin, che cadranno nel 1970. Il popolo sovietico, dopo 50 anni di lotte per la costruzione del socialismo, vede oggi nel PCUS la sua guida sicura, l'organizzatore di tutte le sue vittorie. Il popolo sovietico sa che la politica del PCUS è giusta e che la via indicata è l'unica via leninista.

Un grande applauso prolungatosi per molti minuti, ha salutato le conclusioni del rapporto del primo segretario del PCUS

Successivamente il congresso ha ascoltato la relazione della Commissione centrale di controllo. Il dibattito sul rapporto si aprirà domattina.

Dopo i gravissimi episodi alla FIAT e in altre aziende

L'arcivescovo di Torino contro le rappresaglie padronali

L'arcivescovo di Torino, Michele Pellegrino, ha dedicato la sua omelia domenicale in Duomo ai diritti dei lavoratori e ai conflitti sociali che proprio in questi giorni oppongono grandi categorie di operai agli imprenditori. Richiamati i decreti conciliari, il presule ha preso chiara posizione per coloro che sono « ingiustamente oppressi e indifesi », riconoscendo che lo sciopero « può rimanere un mezzo necessario benchè estremo ».

Riferendosi esplicitamente a « fatti, purtroppo, di attualità », padre Pellegrino ha affermato: « Non tutto è tranquillo e sereno, in questo periodo, nel mondo del lavoro e più d'uno si è rivolto all'arcivescovo perché dicesse una parola. Sì, una parola l'arcivescovo la dice. Non è la sua parola, è la parola della Chiesa, è la parola che ha rivolto al mondo il Concilio ecumenico nello schema XIII, dove si parla ampiamente dei problemi del lavoro, dei doveri e dei diritti rispettivamente dei lavoratori e dei datori di lavoro ».

Ed ecco la vigorosa conclusione del presule su questo punto, ben diversa da certi allineamenti unilaterali in senso opposto che costituiscono abbastanza una tradizione dell'episcopato italiano. « Tutti sono invitati ad esaminarsi sul proprio comportamento. Nessuno chiederà all'arcivescovo di fare un'inchiesta e di pronunciarsi nei singoli casi Ma, indubbiamente, se vi saranno degli oppressi ingiustamente oppressi e indifesi, l'arcivescovo non potrà non essere dalla loro parte ».

Fra gli ascoltatori presenti nel Duomo le parole del presule hanno suscitato — a quanto viene riferito — un visibile compiacimento. Ma non meraviglia E' già nota a Torino la posizione nuova e pastorale dell'arcivescovo creato da pochi mesi, l'azione di lui tutta intesa a realizzare senza pigrizia la linea conciliare, a prezzo anche di inevitabili divergenze, in primo luogo con il massimo complesso industriale della città.

Padre Pellegrino ha insistito ancora sui diritti e sulla dignità di chi lavora, con ampie citazioni dallo schema XIII approvato dal « Vaticano II » e promulgato dal Papa. « Il lavoro umano è di valore superiore agli altri elementi della vita economica, poiché questi hanno solo natura di mezzo. Ci sono tante componenti nella vita economica, nel processo della produzione, ma c'è una gerarchia di valori. Il primo posto non spetta né alle azioni, né ai dividendi, ma spetta al lavoro, che è attività della persona, che attinge l'uomo in quanto egli ha di più proprio e di più degno. Di qui discendono per ciascun uomo e il dovere di lavorare fedelmente e il diritto al lavoro; corrispondentemente è compito della società, in rapporto alle condizioni in essa esistenti, aiutare per sua parte i cittadini affinché possano trovare sufficiente occupazione. Inoltre, il lavoro va remunerato in modo tale da garantire i mezzi sufficienti per permettere al singolo e alla sua famiglia una vita dignitosa su un piano materiale, sociale, culturale e spirituale ».

Passando al tema dei sindacati, padre Pellegrino ha sottolineato la dottrina della Chiesa in proposito, sempre con richiami allo schema XIII. « Tra i diritti della persona umana bisogna annoverare quello dei lavoratori di fondare liberamente proprie associazioni, che possano veramente rappresentarli e contribuire ad organizzare rettamente la vita economica, nonchè il diritto di partecipare liberamente alle attività di tali associazioni senza incorrere nel rischio di rappresaglie ».

Il riferimento a recentissimi, odiosi provvedimenti della Fiat, e di altre aziende che hanno colpito anche membri di commissione interna appartenenti alla Cisl, appare obiettivamente immediato.

« In caso di conflitti economico sociali — ha detto infine l'arcivescovo — si deve fare ogni sforzo per raggiungere la loro soluzione pacifica. Benché sempre si debba innanzitutto ricorrere a un dialogo sincero tra le parti, lo sciopero può tuttavia rimanere anche nelle circostanze odierne un mezzo necessario, benché estremo, per la difesa dei propri diritti e la soddisfazione delle giuste aspirazioni dei lavoratori. Bisogna però cercare, quanto prima, le vie atte a riprendere il dialogo per le trattative e la conciliazione ».

Imponente manifestazione a Sava (Taranto)

I coloni uniti per la riforma

Cinquemila partecipanti al comizio del PCI — Non attecchiscono le posizioni rinunciatarie degli scissionisti

Nostro servizio

TARANTO, 29

Un'imponente manifestazione indetta dal PCI per il superamento dei contratti colonici e per la riforma agraria si è svolta a Sava con la partecipazione di tremila coloni, braccianti e contadini, convenuti anche dai comuni vicini della provincia di Brindisi.

Fin dalle prime ore del pomeriggio folte delegazioni di coloni provenienti da Manduria, Martina, S. Marzano, Lizzano, Avetrana, Fragagnano, Maruggio, San Giorgio e da alcuni centri del Brindisino con le bandiere del partito e cartelli si raccoglievano nel centro cittadino.

Da piazza S. Giovanni si snodava un lungo corteo a cui prendevano parte, oltre ai coloni, larghi strati della popolazione, moltissimi giovani tra cui si distinguevano numerosi giovani cattolici e delle ACLI con i distintivi all'occhiello. Una grande manifestazione colonica, che man mano che si sviluppava, diventava una manifestazione popolare che si concludeva a tarda sera con la partecipazione di oltre cinquemila persone al comizio indetto dal PCI nel corso del quale prendeva la parola il compagno Antonio Ventura, della segreteria regionale del partito. « Con la ripresa delle lotte coloniche e salariali — affermava tra l'altro il compagno Ventura — assistiamo nel Mezzogiorno ed in Puglia a fatti quanto mai ricchi di insegnamenti. La spinta verso la proprietà della terra non solo riprende con forza ma si verifica su di un terreno ancora più elevato del passato. Più elevato perchè contesta l'intero diritto di proprietà (e non più solo la proprietà della terra incolta e malticoltivata) perchè tende a spezzare i presupposti del potere padronale (basso salario, lavoro coloniico non pagato, rendita, profitto, sovvenzioni statali). Più elevato perchè il problema della proprietà della terra viene a coincidere sempre più con esigenze e interessi precisi (non più soltanto solidaristici con chi lotta per la terra) di intere popolazioni.

Tutto ciò scopre sempre più l'incapacità delle classi dominanti, del governo, dei partiti che lo compongono davanti alla necessità del superamento delle attuali strutture. Difensori della rendita e del profitto i partiti governativi non riescono che a proporre rassegnazione per i molti e sovvenzioni del pubblico denaro per i pochi. Su questo terreno — ha proseguito il compagno Ventura — si sono collocati anche, purtroppo, dirigenti autonomisti del PSI che, in un loro recente convegno regionale sull'agricoltura hanno proposto (oltre ai soliti temi scissionisti nei confronti dell'Alleanza dei contadini e della CGIL) la conversione delle attuali colonie miglioratarie in contratti di fitto. L'assurdità di tale proposta è evidente e le migliaia di partecipanti alla manifestazione colonica di Sava lo hanno sottolineato con forza. Il contrasto tra il contratto di fitto e le trasformazioni (comprese quelle che potranno derivare dall'attuazione del piano dell'Ente di irrigazione), tra la proprietà della terra a cui hanno diritto i miglioratari e la prigione in cui la rendita chiude gli affittuari è evidente a tutti, tranne che ai padroni e, purtroppo ai dirigenti autonomisti socialisti.

Per una via diversa, a questa e a quella governativa, si muovono i coloni pugliesi, per una via, cioè, che veda la modifica degli attuali rapporti colonici strettamente collegata al problema della riforma agraria generale, via di lotta che bandisce la rassegnazione. E' con questo impegno che i coloni salentini a Sava, avanguardia delle decine e decine di migliaia di coloni pugliesi, si accingono a far sentire al governo di centro-sinistra ed agli agrari il peso della loro forza e della loro unità.

Italo Palasciano

A Salerno

Da oggi il congresso della Federbraccianti

Iniziano oggi a Salerno, con la relazione del segretario generale Giuseppe Caleffi, i lavori del VII Congresso della Federbraccianti che si concluderanno il 2 aprile. Sono presenti 400 delegati, numerosi invitati e delegazioni sindacali dall'URSS, Ungheria, Bulgaria, Polonia, Francia (CGT), Marocco e Repubblica democratica tedesca. In apertura dei lavori il compagno Lionello Bignami commemorerà Luciano Romagnoli che per lunghi anni diresse la grande organizzazione degli operai agricoli italiani.

Decisioni del direttivo SFI-CGIL

FS: verso lo sciopero il personale viaggiante

Respinti gli orientamenti « privatistici » sulla riforma delle FS e il blocco dei salari — Iniziative unitarie alla base

Per realizzare gli obiettivi di una effettiva riforma delle FS, di modifiche normative e di miglioramenti salariali il Comitato direttivo del SFI-CGIL — è detto nella mozione approvata a conclusione della sessione di lavoro dello stesso CD — ha « proclamato l'agitazione generale della categoria dando mandato alla segreteria di decidere le lotte che gli sviluppi della situazione dovessero imporre ».

Il Comitato direttivo, inoltre, ha ribadito « la decisione di chiamare allo sciopero il personale di macchina e viaggiante se l'impegno di immediate trattative sulla modifica delle norme non si traducesse in una effettiva disposizione dell'Azienda a risolvere il problema ». Altro problema la cui soluzione è posta « in termini di lotta » è quello della revisione delle competenze accessorie. Decisioni queste che sottolineano la sempre più generale opposizione dei lavoratori e dei loro sindacati al blocco dei salari e alla politica dei monopoli.

La mozione espone, inoltre, le posizioni del sindacato unitario su tutti i problemi aperti e sul tappeto da anni.

RIFORMA DELLE FS — *Il CD — è detto nella mozione — denuncia con forza il contenuto negativo dello schema di disegno di legge per la riforma dell'Azienda autonoma FS predisposto dall'ex ministro dei Trasporti e consegnato ai sindacati solo in questi ultimi giorni. Contrariamente alle posizioni del SFI e in contrasto con alcune affermazioni contenute nel documento conclusivo dei lavori del Comitato Interministeriale (presieduto da Nenni) « il progetto è ispirato ad un indirizzo privatistico che contrasta con i concetti di pubblica utilità e socialità dei trasporti. Esso sottrae alla definizione per legge gran parte dell'attuale rapporto d'impiego; toglie al Parlamento la facoltà di decidere su aspetti di fondo quali: la politica tariffaria, i bilanci e gli investimenti; non contiene gli impegni di procedere al riassetto delle qualifiche e degli stipendi dei ferrovieri ».*

TRASPORTI — *Il tipo di riforma che si vorrebbe imporre alle FS è visto dal SFI CGIL come momento anticipatore « di un indirizzo contrario alla instaurazione di una nuova politica nel settore dei trasporti che è assolutamente necessaria per imprimere all'intero settore maggiore efficienza ed economicità e per far prevalere gli interessi pubblici sulle scelte privatistiche ».*

Partendo da queste considerazioni sugli orientamenti del governo il CD del SFI-CGIL ha riaffermato l'impegno dei ferrovieri « non solo a respingere questo disegno, ma sopratutto a raggiungere l'obiettivo di una effettiva e democratica riforma delle FS nel contesto di un nuovo assetto del settore dei trasporti ».

RIASSETTO RETRIBUTIVO — *La mozione dopo aver ribadito che quello del riassetto delle qualifiche (cioè della loro determinazione in rapporto alla natura industriale, al grado di responsabilità e pericolosità del lavoro effettivamente svolto) e degli stipendi rimane un obiettivo di fondo della categoria, pone la richiesta che la soluzione di tale problema « sia inclusa nel decreto legge sulla riforma ».*

ASSUNTORI E APPALTI — *Per queste categorie la mozione precisa le rivendicazioni, peraltro, già avanzate alla controparte: « unificazione del rapporto d'impiego con quello dei ferrovieri per il personale delle Assuntorie, e un nuovo inquadramento a ruolo dei lavoratori degli appalti ». Sempre per queste categorie si rivendica la riduzione dell'orario di lavoro, la perequazione salariale e il blocco dei licenziamenti negli appalti.*

Il grado di maturazione sui problemi delle FS e della categoria esistente nei ferrovieri ha già favorito — come è detto anche nella mozione — la realizzazione di apprezzabili convergenze con le altre organizzazioni sindacali. Ne è esempio illuminante quello che si è già registrato nel Compartimento ferroviario del Lazio dove i sindacati sono pervenuti a liste unitarie per le elezioni di CI di impianti e officine, alla realizzazione di altre iniziative (convegno sulle libertà), assemblee e manifesti comuni.

---

telegrafiche

Braccianti: sciopero a Trapani

Per il rinnovo del contratto operai agricoli e del patto colonico hanno scioperato ieri i lavoratori agricoli della provincia di Trapani. Cinquemila di essi hanno manifestato per le vie di Trapani dove hanno parlato i dirigenti delle tre organizzazioni sindacali che unitariamente conducono la lotta.

Statali: indennità non pagate

I deputati del PSIUP Pigni, Menchinelli e Lemi hanno rivolto una interrogazione al ministro della Difesa per chiedergli i motivi del continuo rinvio del pagamento « del supplemento d'indennità di licenziamento, corrispondente alla 13ª mensilità, in favore dei dipendenti cessati dal servizio con legge n. 53 del 1955, nonostante che tale obbligo sia stato sanzionato anche dal Consiglio di Stato ».

Parastatali: sciopero all'ENAL

I dipendenti dell'ENAL da ieri al 31 si asterranno dal lavoro per la mancata corresponsione del « premio di deroga » ai partecipanti all'ultimo sciopero di categoria e contro la minaccia di provvedimenti disciplinari a carico dei dirigenti sindacali per aver guidato lo sciopero del 22 e 23 u.s.

Oggi al Ministero del Lavoro

Incontro sindacati-governo per la vertenza dei medici

Oggi si incontrano governo e sindacati medici per esaminare le possibilità di un accordo che ponga termine all'ondata di scioperi che hanno investito in questi ultimi tempi gli ospedali e gli enti mutualistici. Alla vigilia dell'incontro la situazione permane fortemente tesa. La Giunta di intesa intersindacale ospedaliera (ANAAO, ANPO, CIMO, SIPO, UNACI, FIAMCO) ha già proclamato « un primo turno di sciopero generale dei medici ospedalieri a decorrere dal 4 al 7 aprile incluso ». I sindacati medici ospedalieri intendono trattare direttamente con la controparte senza l'intermediazione della Federazione degli Ordini, e pongono tre rivendicazioni: contratto nazionale di lavoro, perequazione settoriale dei compensi, sanatoria delle inadempienze degli Enti mutualistici.

A sua volta il Consiglio della Federazione degli Ordini dei medici, pur accogliendo l'invito del governo alla trattativa — invito giunto in extremis dopo che era stato insistentemente richiesto dalla CGIL per evitare il grave disagio che le agitazioni dei medici provocano per i lavoratori — ha demandato agli Ordini provinciali la decisione di riprendere, in assenza di accordi, l'agitazione disponendo entro il 18 aprile prossimo il passaggio alla assistenza indiretta per tutti i mutuati (il che vuol dire che gli assistiti dai vari enti mutualistici, come è accaduto durante la recente agitazione, dovranno pagare direttamente le visite mediche e poi farsele rimborsare dai rispettivi istituti assistenziali).

Nelle direttive della FNOOMM, oltre il legittimo malcontento dei medici mutualistici che reclamano il rinnovo della convenzione nazionale scaduta da nove mesi, c'è una forte componente strumentale che tende a spostare questo malcontento contro la riforma ospedaliera proposta dal ministro Mariotti. Questa manovra, peraltro, ha già subito un altro duro colpo ad opera degli stessi sindacati dei medici ospedalieri i quali, concordemente, hanno espresso il loro « assoluto dissenso » nei confronti del progetto di riforma presentato dalla stessa Federazione degli Ordini dei medici. In una lettera inviata ai presidenti degli Ordini dei medici, la Giunta d'intesa intersindacale ospedaliera ha apertamente « diffidato » la FNOOMM « dal presentare il suddetto elaborato come espressione concorde dei medici italiani, stante il dissenso delle categorie maggiormente competenti ed interessate ».

Un altro decisivo colpo è venuto dal recente congresso dei primari ospedalieri che per aver riconfermato a grandissima maggioranza la loro adesione al progetto Mariotti, polemizzando duramente con la FNOOMM, sono stati aspramente attaccati dal parafascista giornale romano *Il Tempo*.